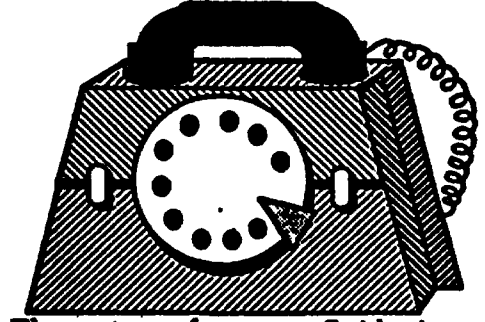


S.O.S. Scuola - ☎ 40.490.285 dalle ore 11 alle 20



Elementare sfrattata a Guidonia Sarà la polizia a cacciare i bambini

**Elementare di Guidonia.** Sull'unica scuola elementare di Guidonia incombe la minaccia di sfratto. Sarà forse addirittura la forza pubblica, il 16 novembre, ad intervenire per cacciare i bambini dalle aule. O almeno questa è una possibilità peraltro già annunciata. La scuola elementare è sistemata in un'abitazione privata; una condizione già di per sé disagiata visto che 8 classi sono costrette a dividersi lo spazio di un appartamento con soli due bagni. Quattro anni fa il proprietario dell'immobile ha chiesto di rientrare in possesso della sua proprietà e ha iniziato le procedure di sfratto. Dopo molti rinvii, il 10 ottobre scorso ha ottenuto che il procedimento diventasse esecutivo e nella scuola è arrivato l'ufficiale giudiziario. È a questo punto che genitori e personale docente, si sono finalmente rivolti al Comune per chiedere spiegazioni: «Ci è stato risposto - ha detto la signora Valentini mamma di un'alunna - di stare tranquilli, perché tanto l'ufficiale giudiziario non avrà il coraggio d'intervenire. Eppure proprio l'ufficiale giudiziario, nella sua ultima visita, ci ha assicurato che il 16 novembre interverrà con la forza pubblica. Il Comune sapeva della richiesta di sfratto per l'unica scuola elementare di Guidonia, ma non ha preso provvedimenti. Intanto genitori e la direttrice del circolo didattico hanno segnalato il caso al Tribunale dei minori e inviato un ultimatum al Comune perché entro dieci giorni prendesse posizione. «Vogliamo fare presente - continua la signora - che una nuova scuola è in costruzione da pochi mesi, ma anche in questo caso sono sorti dei problemi: sono finiti i fondi e si attende un nuovo finanziamento».

**Materina di via Pian due Torri.** Questa mattina alle 8 in punto genitori e consiglieri circoscrizionali si sono dati appuntamento alla scuola materna di via Pian due Torri per iniziare i lavori di ristrutturazione. L'iniziativa, chiaramente provocatoria, è stata decisa per protestare contro l'inerzia delle autorità competenti nei confronti dei gravi problemi di questa scuola da anni irrisolti. Per gli alunni della scuola materna a tutt'oggi l'anno scolastico ancora non è iniziato. Sei aule non sono agibili, piove dal tetto, è senza recinzione da quattro anni e quest'estate dopo una visita di «vendetta» parte della struttura è stata quasi distrutta. A tutto ciò per il momento non è possibile porre rimedio, la circoscrizione infatti non ha i fondi necessari per provvedere al restauro, coal non è rimasto altro da fare che armarsi di piccone e dare il via ai lavori.

**Allo nido «Sagittario» di Acilia.** Orario ridotto per i bambini dell'asilo nido di Acilia dove, dal 16 settembre, ancora manca il cuoco e non è possibile far funzionare il servizio mensa. Tempo pieno saltato, i genitori sono costretti a riprendersi i figli all'ora di pranzo. Ma non solo: a causa di questo problema la circoscrizione ancora non ha nominato le insegnanti della fascia pomeridiana. I genitori si sono già rivolti al Comune e chiedono un incontro con il presidente della XIII circoscrizione.

A cura di ANNA TARQUINI

Approvate le convenzioni con Tange, Cassese e Scimeni Polemica sugli espropri Salvagni (Pci): «L'acquisizione delle aree è garantita dalla delibera approvata dal Campidoglio»



Una panoramica delle aree Sdo a Torre Spaccata

## Città degli uffici atto primo Il Comune chiama i saggi

Roma capitale, il giorno dopo. Il Comune mette un altro tassello alla realizzazione dello Sdo approvando le convenzioni con i tre saggi, Kenzo Tange, Sabino Cassese e Gabriele Scimeni. Dopo domani l'architetto giapponese sarà a Roma. Giovedì la commissione consiliare su Roma capitale esaminerà la convenzione con il Consorzio Sdo. Poi partirà il progetto direttore.

FABIO LUZZINO

La macchina ormai è in moto. Il giorno dopo l'approvazione alla Camera della legge su Roma capitale, ieri, il Comune ha stilato il testo delle convenzioni con i tre saggi, Kenzo Tange, Sabino Cassese e Gabriele Scimeni (1.300 milioni al primo, 355 milioni al secondo e 100 al terzo), che supervisioneranno, passo, passo, la realizzazione del Sistema direzionale orientale. La commissione ha anche nominato i suoi vice-presidenti: sono il liberale Paolo Battistuzzi, Robinio Costi, psdi, Antonio Gerace, dc, Francesco Rutelli, verde, e Piero Salvagni, pci. Lunedì l'architetto giapponese sarà a Roma, giovedì la commissione su Roma capitale esaminerà le convenzioni con il Consorzio Sdo. I prodromi del piano direttore.

Roma capitale, il giorno dopo, riflessioni e commenti. Sullo sfondo la discussione che ha portato all'approvazione del disegno di legge in commissione ambiente. Un voto a

larghissima maggioranza (hanno votato contro solo i missini e si è astenuto il verde Massimo Scalia). Il testo non parla di esproprio generalizzato, i due emendamenti che lo proponevano, presentati da Antonio Cederna e Elio Mensurati, sono stati bocciati. Il Pci su queste proposte si è astenuto. Un terzo, analogo, è stato ritirato da Scalia. Lo stesso Mensurati ha annunciato che si batterà per affermare il principio in Senato. «Mensurati sta facendo carte false per recuperare posizioni - dice Piero Salvagni, consigliere comunale comunista - Se diciamo che questa vittoria è dimezzata non si fa altro che provocare un clima di instabilità e incertezza. Così si depotenzia il ruolo del Comune: si dice che il Campidoglio non ha i poteri necessari per imporre l'esproprio. La delibera del Comune, è scritto nei verbali della commissione ambiente, è perfetta, ma la legge, per imporre lo



Elio Mensurati (dc)



Piero Salvagni (pci)

esproprio nella legge - continua Salvagni - allora bisogna dire che non sta scritto da nessuna parte, e che il disegno di legge su Roma capitale non ha dato alcun potere al Comune. L'articolo 8 della legge conferisce al Comune di Roma, in riferimento allo Sdo, il compito di stilare un programma pluriennale contenente l'indicazione degli ambiti da acquisire tramite espropriazione. Il Campidoglio ha votato la delibera in cui ha chiarito di voler espropriare tutto. «Fissare per legge - dice Renato Nicolini, capogruppo del Pci in Comune - quanto il consiglio ha già scelto autonomamente di fare,

ciò l'esproprio generalizzato, diventa superfluo. Sicuramente perde di rilevanza rispetto ad altre questioni, come la tempestività di approvazione della legge, prima dell'inizio della sessione parlamentare dedicata alla Finanziaria, durante la quale questo non sarebbe stato possibile. Viene il dubbio che qualcuno voglia trasformare ciò che stata una vittoria in una sconfitta. «Non c'è stato alcun accordo sotterraneo - aggiunge ancora Salvagni - Ha vinto una proposta del Pci, su cui ha ceduto la Dc». Roma capitale non è solo Sdo. La possibilità di realizzazione, in tempi rapidi, il parco del

l'Appia Antica e di acquisire al pubblico tutta villa Ada, ha visto scendere in campo gli ambientalisti. «La legge su Roma capitale, nella parte che prevede l'esproprio dei terreni del parco dell'Appia Antica e di villa Ada, realizza storica aspirazione del movimento ambientalista romano - dice Giovanni Herрманin, presidente della lega ambiente laziale - Se il Senato approverà rapidamente la legge e se interessi particolari non prolungheranno ancora un'attesa che dura ormai da troppi anni, i cittadini romani, sempre più stretti da una edificazione indiscriminata e progressiva del territorio, avranno dunque, ben presto, a loro disposizione due aree di grandissimo pregio ambientale e culturale». Analoga la posizione degli Amic di villa Ada.

Ma i tempi dello Sdo sono quelli più vicini. Entro luglio '91 dovrà essere approvato il progetto direttore e i piani parziali allegati dei quattro comparti, Pietralata, Tiburtino, Centocelle, Casalino. Dalla firma della convenzione con il consorzio Sdo il piano sarà verificato ogni due mesi. «Una fase delicata e importante - dice Salvagni - Si dovrà stabilire quali ministeri togliamo dal centro, dove li mettiamo, che cosa facciamo degli edifici "svuotati", quali saranno gli spazi per il verde. E perché non pensare, già da ora, una volta dislocati i ministeri in via XX settembre, alla realizzazione di un "Grande Louvre"?

Ieri la decisione delle 5 imprese Lunedì sciopero nella centrale Enel Montalto, partite 1900 lettere di licenziamento

Millenovecento lettere di licenziamento sono state spedite, ieri mattina, dalle cinque imprese che operano nel cantiere della centrale Enel di Montalto. Per le imprese, le cifre sull'occupazione offerte dall'Enel sarebbero sovrastimate. La replica della Cgil: «Non è stato tenuto in nessun conto il nostro progetto di riqualificazione». Il Pci di Viterbo: «È la truffa del decreto governativo sulla riconversione».

SILVIO BERANGELI

I destinatari non le hanno ancora ricevute, ma le 1900 comunicazioni di licenziamento sono già state spedite, ieri mattina, dalle imprese edili e meccaniche, che operano nel cantiere della centrale Enel di Montalto. Un taglio secco delle maestranze, annunciato tempo fa dalle cinque ditte capofila, ma che a Montalto in molti credevano di poter evitare. Come? Attraverso il negoziato e le prospettive occupazionali offerte dalla costruzione della nuova centrale. E un esito del genere sembrava aver dato anche un incontro di fine settembre, tenuto nella prefettura di Viterbo. «In quell'incontro, il sindacato aveva confermato la sua posizione - dice Pietro Soldini, segretario della camera del lavoro di Viterbo -». Sulla base dei dati forniti dall'Enel abbiamo elaborato un progetto per evitare i licenziamenti. Avevamo saputo che per la nuova centrale sarebbero stati utilizzati tremila lavoratori (duemila nel settore meccanico e mille nel settore delle opere civili). La nostra proposta era quella di riutilizzare i lavoratori dell'edilizia nel settore meccanico attraverso corsi di riqualificazione professionale. Con il progetto del sindacato si sarebbe superata anche la contraddizione di avere in cassa integrazione duemila edili e mille lavoratori del settore meccanico, mentre si cercava altra manodopera per la costruzione del nuovo impianto. «Crediamo ancora nella proposta e nel progetto - dice ancora Pietro Soldini - Per elaborarlo abbiamo fatto uno studio sulle fasce d'età, prevedendo l'impiego dei lavoratori riqualificati ai livelli medio bassi del settore meccanico, proprio come ci avevano richiesto le ditte». Pochi giorni fa, quel piano pare essere andato in frantumi. Senza senza termini, in una riunione serrata e dai toni drammatici, del 2 ottobre, le imprese hanno detto a chiare lettere ai rappresentanti dei sindacati che le cifre dell'Enel erano largamente sovrastimate. Per la nuova centrale di Montalto occorrevano soltanto duemila lavoratori (500 nel settore civile, 1500 nel meccanico). E la conseguenza non s'è fatta attendere: prima del previsto sono partite le 1900 lettere di licenziamento. Francamente - commenta Antonio Capaldi, segretario del Pci di Viterbo - ci aspettavamo un atto così grave da quando è stato varato il decreto di riconversione per Montalto. I licenziamenti sono il risultato della truffa del decreto e di una azione aberrante che il governo ha dello sviluppo di queste zone. Vogliono costruire una megacentrale da 3400 megawatt, adesso vogliono costruire anche l'autostrada: il risultato per queste popolazioni è solo cassa integrazione e, ora, i licenziamenti: 340 solo a Montalto. Il presidente della giunta regionale, Rodolfo Gigli, ha chiesto una serie di incontri con la presidenza del consiglio, il ministero del Lavoro e i vertici dell'Enel, per prolungare la cassa integrazione ai 1.900 operai. Per lunedì, dalle 7.30 alle 10.30, sono stati proclamati sciopero e l'assemblea dei lavoratori davanti ai cancelli della centrale.

Dossier del Pci sui proprietari delle aree sulle quali dovrebbe passare la Maccarese-Valmontone

## «Un'autostrada inutile che fa gola alla mafia»

Interessi mafiosi sulla bretella Maccarese-Valmontone? Il Pci lancia l'allarme e passa al setaccio l'attività dei proprietari delle aree che la nuova «bretella» dovrebbe attraversare. «Un'autostrada inutile, che distrugge l'ambiente e sposta ad Ovest lo sviluppo della città». Chi la vuole così fortemente? Spuntano i Cavalieri di Catania. I comunisti presentano un dossier sulle loro «amicizie».

CARLO FIORINI

La certezza che sullo sviluppo della città abbia gettato gli occhi qualcuno in odore di mafia. L'assalto della malavita potrebbe partire proprio dalla costataissima bretella Maccarese-Valmontone. Il via libera allo Sdo è una prima vittoria, ma per il Pci non è tempo di abbassare la guardia. La preoccupazione è che il vecchio sogno democristiano di far crescere la città verso il mare non sia svanito, un sogno che forse economiche potenti vorrebbero far diventare realtà

usando ogni mezzo. E la realizzazione della bretella autostradale Maccarese-Valmontone sarebbe il primo passo. I comunisti hanno voluto scavare di più per capire i motivi dell'ostinazione sulla bretella: saltano fuori storie inquietanti che vedono i proprietari delle aree interessate dall'autostrada legati a inchieste giudiziarie sulla criminalità mafiosa. Con l'aiuto di Alfredo Galasso, avvocato di parte civile nel maxi processo di Palermo, i comunisti hanno raccolto un vero e proprio dossier che disegna i flussi di denaro e di potere tra i proprietari interessati dalla bretella. Si chiamano Graci e Finocchiaro, i nomi Cavalieri di Catania, i cui nomi compaiono in

procedimenti giudiziari a fianco di quelli di noti mafiosi. Da qui il grido d'allarme lanciato ieri nel corso di una conferenza stampa. «La Maccarese-Valmontone rischia di diventare la scelta fondamentale che ribalta lo sviluppo della città verso il mare, in territori particolarmente pregiati dal punto di vista ambientale - ha detto Paolo Mondani, responsabile ambiente del Pci di Roma - per i quali proponiamo invece una destinazione diversa. Un grande parco, dal Tevere a Decima, comprendente anche quell'area archeologica di Laurentino che grava proprio sulle terre dei Cavalieri». L'invito della bretella e la necessità di puntare sul trasporto ferroviario, trasformando la Roma-Civitavecchia in una ferrovia veloce, sono state sottolineate dall'urbanista Vezio De Lucia. «Pensino la Società autostrade tirreniche, nella relazione al progetto della Civitavecchia-Livorno», ha detto il capogruppo del Pci alla Pisana - afferma che la bretella non è assolutamente conseguenziale e funzionale alla nuova autostrada. Si profila dunque una scelta tutta a favore dell'asfalto e del trasporto su gomma. Ma si profila anche un assalto di forze e personaggi legati alla mafia.

Ecco che entrano in scena i Cavalieri del lavoro di Catania. «Con il nostro dossier non vogliamo dimostrare responsabilità penali di questi imprenditori», ha detto Galasso - ma vogliamo porre un problema di responsabilità politica agli amministratori di questa città. Operazioni di questo genere producono meccanismi inquinanti della vita economica e politica, l'interesse generale è soppiantato da interessi di natura concettuale». È il dossier del Pci ricostruisce le frequentazioni dei proprietari terzi come testimoniato dalla sentenza-ordinanza di rinvio a giudizio del maxi processo di Palermo contro la mafia. Gaetano Garaci era in ottimi rapporti con Nito Santapaola, condannato in primo grado all'ergastolo per l'omicidio del generale della Chiesa. Poi il dossier ricorda la vicenda delle false fatturazioni delle società

del gruppo dei Cavalieri del lavoro, che fu scoperta dalla guardia di finanza. Tutto si risolse con un'associazione per i Cavalieri di Catania, motivata con il sopravvenuto condono fiscale che cancellò l'evasione di decine di miliardi. Gli atti del maxi processo, citati dal dossier, contengono deposizioni di ufficiali delle fiamme gialle che raccontano di pressioni giunte da Roma per rallentare e fermare gli accertamenti tributari nei confronti delle imprese. Ecco, con la nostra denuncia, - ha detto il segretario del Pci romano Carlo Leoni - vogliamo chiamare tutti a scelte che respingano la possibilità, ormai evidente, di infiltrazioni mafiose nella Capitale».

In un incontro avvenuto lo scorso 12 settembre al ministero del Lavoro, si è capito che dai nuovi appalti verranno escluse le ditte che hanno in corso contenziosi di questo tipo. La direzione generale della Scac ha allora preannunciato la chiusura dello stabilimento, con il conseguente licenziamento di tutti gli addetti. Da qui le proteste. Il consiglio comunale di Monterotondo ha approvato un ordine del giorno nel quale invita le Ferrovie a sbloccare la vertenza. Nei prossimi giorni ci saranno incontri alla Regione e al ministero del Lavoro. I sindacati hanno programmato uno sciopero generale dei lavoratori della zona.

Monterotondo Scalo Niente stipendi alla Scac Operai bloccano la Salaria

Ieri mattina gli operai della Scac di Monterotondo Scalo, azienda dove si producono traversine per i binari, hanno nuovamente bloccato la via Salaria contro la minaccia di chiusura dello stabilimento. Alla manifestazione hanno partecipato anche numerosi consigli di fabbrica della zona. Da quattro mesi i 130 dipendenti sono senza busta paga perché le Ferrovie, in attesa di definire i nuovi piani d'investimento, hanno bloccato le forniture. E ora l'azienda rischia di rimanere esclusa anche dalle nuove commesse per una vecchia partita del 1982, giudicata inidonea, e per la quale le Fs hanno chiesto un risarcimento danni di 12 miliardi.

Presentata la collezione autunno-inverno '90-'91 Oro, rosso e nero firmato Sorelle Fontana

Champagne e profumo, le mitiche Sorelle Fontana hanno presentato giovedì scorso nella sede della maison di via san Sebastiano, tra una folla di invitati, la collezione autunno-inverno '90-'91. Cappotti rosso cupo avvolgenti e sinuosi, altissimi colli e colbacchi in tinta, linea asimmetrica e perfetta nei giacconi di pelliccia sintetica. E, tanti cappucci a lambire le spalle, «stingenti e insieme avvolgenti».

Una figura svelta, dall'eleganza che appare inaspettata e inosservata a Piccadilly, si muove sotto le morbide linee del cachemire. Ricompaiono le seducenti gonne a lungo e le sottili silhouette in classici tailleur dalla vita segnata e dalla lunga giacca.

nella guaina aderente dal lungo spacco. Profusione di oro e nero, e lunghe collane anni 20, tacchi a spillo, scollature che lasciano le spalle con alti bordi-gioielli di perle ricamate e multicolori.

Insieme alla collezione, nasce anche un nuovo profumo (dentro una confezione che viene dal Madagascar, fatta con fiori essiccati e pressati sulla carta a mano), ma il programma 1990 è assai più ambizioso e sostanzioso: tre nuove licenze già acquisite, grazie ad un accordo con il gruppo milanese Drive Line, e altre quattro in dirittura d'arrivo per l'anno prossimo.

Altre gli onori di casa, Micol Fontana, instancabile e perfetta esponente di quelle quattro generazioni di donne che hanno fatto delle «Sorelle Fontana» la griffe internazionale che piace alle star. Cinquant'anni di ininterrotto successo,

Donne secondo «Minerva»

Una ploggerella fitta e maliziosa veniva giù la sera di giovedì, quasi ad infastidire la cerimonia di assegnazione del Premio Minerva. Ma nessuno del fitto nugolo di invitati si è lasciato intimidire: abbandonate alla bell'peggio le macchine negli anfratti di Trastevere, tutti continuavano impertenti ad affluire nel parco umido e profumato dell'Orto Botanico, dove si è svolta la VII edizione del premio al «merito femminile». A Simona Marchini è toccato quest'anno il compito di presentare la manifestazione, spalleggiata da Maria Rosaria Omaggio per brevi flash poetici, tutti preventrati, dedicati alle «festeggiate». Madrina del Premio Minerva è stata invece Anna Maria Mammoliti, presidente del Club delle Donne, promotore del Premio.

«Quando nell'83 decidemmo di organizzare questa manifestazione - ha ricordato la Mammoliti -, c'era un pizzico di provocazione verso tutti i premi che avvanzi per protagonisti solo uomini e che inserivano una donna nel bouquet di premiati, tanto per avere una nota di civettuolo contrasto. Noi, invece, volevamo far uscire allo scoperto l'impegno e la professionalità di tutte quelle donne che continuavano a operare quasi nell'anonimato». A distanza di sette anni, l'intento si può considerare realizzato, al punto che «non basterebbe un Premio Minerva al giorno per premiarle tutte...». Una stoccatina finale all'altra metà della mela, nella quale è difficile trovare un uomo per il suo contributo al processo di evoluzione della condizione della donna e il via alle premiazioni viene dato alla presenza del sindaco Carraro.

Festa bagnata, festa fortunata si sono dette le socie del Club delle Donne, che giovedì hanno comunque dato il via sotto la pioggia alla settima edizione del Premio Minerva, dedicato alle donne che si sono distinte per il loro impegno. Alla presenza di Carraro, sono stati premiati, fra gli altri, Elena Bonner Sacharova ed Etienne Emile Baulieu, lo scienziato inventore della pillola Ru486.

Una rosa di nomi eccellenti in giuria, da Susanna Agnelli a Giorgio Tecce, ha consegnato i riconoscimenti alle nove donne segnalate dalle diecimila socie del Club delle Donne. C'è il tempo di brevi riflessioni nell'alternarsi agile delle chiamate al soglio. Ognuna ha un messaggio incisivo, dettato da esperienze profonde come quello di Livia Pomodoro, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni, di Suor Alessandra Fontevicchia, presidente dell'ospedale romano «Cristo Re», di Maria Lourdes Jesus, presidente dell'associazione Donne Capoverdiane in Italia o di Elena

LA FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI STA ORGANIZZANDO I PULLMANN PER PARTECIPARE ALLA

**Marcia della pace da Perugia ad Assisi**

CHE SI SVOLGERÀ Domenica 7 ottobre

Per informazioni e prenotazioni: chiamare la compagnia Raffaella Pulce in federazione al numero 4071395 - 4071400

Il pensiero è una forza che può guaire - Come? Leggete: «Riconosci e guarisci te stesso tramite la forza dello Spirito» - pagg. 180 - Lit. 12.000 più spese postali - nr. 5 102 ff

Universelles Lebn Postfach 5643/8 Aurora D-8700 Würzburg - Germania Occidentale